



Martini

Cinese



De Pisis

Nello studio del pittore

per la nuova mostra di Fiorenzo Tomea, cadurino d'origine, milanese d'elezione, la cui arte caratteristica e profonda non ha bisogno di commenti, rappresentando un fenomeno d'intensa vitalità introspettiva ed espressiva; uno di quelli, insomma, che insieme con altri della nuova (non nuovissima) generazione, ci paiono aver già abbandonato ogni atteggiamento polemico o che possa esser considerato tale, per realizzare in concreto un'ansia artistica non intellettuale, ma sana e vissuta.

Questa la misura che i fondatori desiderano per il carattere e la continuità de Lazzecca, organizzazione antiaccademica (nel senso buono) in continuo divenire. E già da varie parti d'Italia, come ho avuto occasione di verificare di persona, e perfino da fuori, ci si sta interessando dell'iniziativa e si desidera di prendervi parte. Non faccio per ora i nomi di coloro, fra questi, alcuni dei nostri più notevoli scrittori e musicisti, che fra breve si metteranno in relazione con gli organizzatori per venire fra noi. Ma certo è per noi una grande soddisfazione l'attrarre, in un modo che mi pare nobilissimo, l'attenzione sulla rinnovata vitalità di Torino, che per molto tempo e per vari campi, pareva assopita.

Se gli dei vorranno, sempre che l'iniziativa conservi attraverso l'accordo e l'unità dello scopo, quel carattere che ne fa un esempio utilissimo di quello che l'arte, unita col buon volere, può raggiungere, anche Torino potrà considerarsi fornita di un movimento di cui altre città sono già dotate, indispensabile, ci pare, in centri che vogliono conquistare o conservare un primato anche in campo intellettuale, anche per rimanere in accordo col comune slancio di tutta la nazione, e che senza le iniziative individuali, che s'inquadrano in quelle collettive, non potrebbe esser raggiunto. Anche per questo, senza addentrarmi in specifiche critiche alle cose finora apparse, soltanto considerando quel poco che si è fatto e quel molto che si farà, ho usato termini elogiativi che non debbono apparire esagerati: in essi c'è, oltre alla naturale soddisfazione che in coloro che amano l'arte deve nascere di fronte alla nobilitazione ed al risveglio della medesima, anche quella di assistere finalmente in Torino ad un fenomeno che da moltissimo tempo non era più dato di vedere, e che da molti era desiderato: un po' di movimento artistico e letterario, al quale parecchi ancora aderiranno, e che potrà pure avere qualche importanza nella vita nazionale.